

Letta a Londra ♦ Omaggi ai «Native»

## Gli indiani d'America chiusi in una fotografia



ENRICO PALANDRI

La grande mostra fotografica che il Barbican dedica questo autunno agli indiani d'America («Native Nations: journeys in American photography», fino al 10 gennaio) è organizzata in due sezioni principali: una storica e una contemporanea, a cui bisogna aggiungere un terzo filone metatestuale, sulle interpretazioni elaborate attraverso queste fotografie dagli europei. Il primo fatto da sottolineare è proprio questo: nonostante la sempre maggiore simpatia verso i popoli nativi d'America

(nel cinema e nella letteratura) non c'è stato fino ad oggi un serio tentativo di presentarli culturalmente all'Occidente attraverso una mostra di dimensioni comparabili a questa. I musei del nord America, come quello bellissimo di Toronto, dedicano di solito una sezione circoscritta all'arte dei nativi, che finisce con il rinforzare il mito della loro estinzione. Gli indiani invece, dopo lo sterminio perpetrato dagli invasori bianchi che li condusse quasi all'estinzione, sono oggi tornati a crescere.

I libri ripubblicati in queste settimane, ad esempio quello di Angie Debo, «A History of the

Indians of the United States» (Pimlico 1995, pp. 445, £12.50), o il catalogo di un'altra bellissima mostra di disegni (a cura di J.C. Berlo, «Plain Indian Drawings»; 1865-1935) raccontano una delle rimozioni più significative della cultura americana del nostro secolo. Il mito propagandato dagli USA della estinzione dei nativi, che continua quello del «destino manifesto», che con un darwinismo di propaganda giustificava (e in certe parti del mondo ancora giustifica nell'ideologia degli invasori) il genocidio: gli artisti indiani che sono venuti a Londra a presentare il loro lavoro fotografico lo

hanno raccontato esplicitamente.

Per gli indiani la fotografia ha un significato più profondo che per noi: cattura l'ombra degli antenati. In una storia che si è fatto di tutto per negare e cancellare, i visi degli antenati sono un'affermazione poderosa non solo del loro passato, ma di una storia che continua nelle generazioni. Per questo riconquistare la soggettività nelle immagini è uno dei punti che accomuna i diversi artisti.

Gli indiani sono infatti stati l'oggetto non solo della macchina fotografica, ma di una certa idea della natura da cui la cultura europea prima e ame-

ricana dopo si separava nello sviluppo del mercantilismo. L'idea del selvaggio, che affiora già nel Calibano di Shakespeare e arriva a una vera e propria concettualizzazione alla fine del XVIII secolo, soprattutto in Rousseau, è completamente estranea alla cultura dei nativi d'America. Per loro c'è solo la natura, non la contrapposizione tra selvaggio e cultura. Le tragiche condizioni dell'occupazione in Europa come in America, dimostrano che fin dall'inizio il problema era quello della borghesia di fronte alla natura, con la catena di problemi politici e filosofici legati alla trasformazione della

natura in mondo selvaggio. Non si esagera a descriverla una cancellazione del mondo reale nell'economia.

Con questo spirito nella seconda metà del secolo scorso il fotografo Edward S. Curtis veniva mandato con alcuni fotografi a documentare la scomparsa degli indiani. L'imponente opera (4.000 fotografie, ripubblicate anche queste in un tascabile, «Noth American Indians») raccoglie alcune delle immagini più note degli indiani, che nel contesto di questa mostra non possono non evocare in noi un certo imbarazzo per l'ideologia che animava la spedizione.



A memoria



(anche i cannibali hanno un cuore)  
T'amo pio Nove  
e mite un sentimento.

Branciforte



## Società &amp; Poteri



Razza padrona  
di Eugenio  
Scalfari  
e Giuseppe Turani  
Baldini&Castoldi  
pagine 480  
lire 15.000

## Gli anni della borghesia

■ Ritorna in libreria (riproposto da Baldini&Castoldi) uno dei libri che più fecero discutere a metà degli anni Settanta: «Razza padrona» di Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani. Si tratta di una ricostruzione storica attenta e «cattiva» dell'invasione al cuore dello Stato italiano da parte della borghesia (quello che potrebbe chiamarsi anche «ceto medio») in accordo con il grande capitalismo. In particolare, seguendo le strategie parallele della Dc e della Confindustria, che avevano un obiettivo in comune: quello, poi raggiunto, di occupare lo Stato.

## Società &amp; Delitti



I giorni dell'ira  
di Paolo Crepet  
e Giancarlo  
De Cataldo  
Feltrinelli  
pagine 136  
lire 20.000

## Storie di figli assassini

■ L'ambito emotivo nel quale matura un matricidio rappresenta probabilmente il luogo più oscuro della società. Non a caso, anche nel mondo dei classici ha sempre rappresentato un territorio a parte e «spaventoso». Paolo Crepet, psichiatra, e Giancarlo De Cataldo, magistrato già autore di un bel libro su Taranto e la questione meridionale («Terrori»), si sono uniti per raccontare le storie di quattro matricidi. Sono storie prese dalla cronaca, analizzate da molti versanti, ma sempre per cercare di far luce su quel luogo oscuro di cui sempre più spesso sfuggono i contorni.

## Società &amp; Rumori



Tondelli  
e la musica  
di Av. Vv.  
Baldini&Castoldi  
pagine 118  
lire 10.000

## Le storie sonore

■ Il titolo «Tondelli e la musica» parrebbe presupporre un saggio tra rock e letteratura, invece questo libro può essere letto anche come una storia dei rumori di sottofondo degli anni Ottanta. Il rock era una sorta di basso continuo onnipresente nella vita di quasi tutte le generazioni. Tondelli, nei suoi libri, ritrasse la colonna sonora dei giovani e qui, suoi amici, lettori e sodali cercano di tracciare l'identikit di quel suono continuo, di quella presenza pervasiva che spesso travalicava il mero valore di sottofondo per farsi protagonista e organizzatore di destini e passioni.

## Società &amp; Sessi



Un diritto  
per due  
di Tamar Pitch  
il Saggiatore  
pagine 282  
lire 37.000

## Diritti di coppia

■ La vita in due sempre più spesso si sviluppa nel territorio difficile della giustizia: Tamar Pitch, docente di Sociologia all'Università di Camerino, qui analizza tutti i risvolti giuridici della vita di coppia, a partire dai temi relativi alla procreazione assistita fino alle esperienze terribili della violenza sessuale. Senza contare, ovviamente, il nodo mai completamente risolto dell'aborto. Sono questioni che riguardano la vita in comune, i legami fra le coppie e la società ma anche le frontiere della bioetica. Non è un manuale di sopravvivenza fra i meandri della giustizia, ma uno strumento per affrontare mille conflittualità.

## Shakespeare della settimana



Una candela raffigurante Helmut Kohl accesa a Berlino nel giorno delle elezioni tedesche

## Testamento politico di un re

RE: Tu vedi che ho risposto a mio rischio a tutte queste sfacciate minacce, ché tutto il mio regno è stato palcoscenico per questo dramma. Ora la mia morte segna un cambiamento di tono, in quanto quel che io ho acquisito discende a più giusto titolo su di te, che porterai la corona per successione diretta. Però, anch'è la tua posizione è più solida della mia, non è abbastanza stabile, per via del rancore ancor verdi; tutti i miei amici, che devi fare tuoi amici, si sono appena visti strappare gli artiglieri e le zanne, la cui feroce azione mi aveva dapprima insediato, ma la cui forza poteva ben farmi temere di essere di nuovo deposto; per evitare ciò li ho eliminati, ed ora avevo in animo di condurre una schiera in Terrasanta, per evitare che la pace e l'ozio li inducano a curiosare troppo negli affari dello Stato. Perciò, Arrigo mio, sia tua cura di tenere occupati gli animi incostanti in guerre esterne: trasferendo l'azione fuori dai confini si può cancellare la memoria degli eventi passati. Vorrei dire altre cose, ma i miei polmoni sono così consumati che mi manca del tutto la forza di parlare.

William Shakespeare  
Enrico IV, seconda parte,  
atto IV, scena II  
traduzione di  
Giuliano e Giorgio Melchiori

## Classici ♦ Manuali d'epoca

## Il mare negli aneddoti inediti di Conrad



Lo specchio  
del mare  
di Joseph Conrad  
il melangolo  
pagine 234  
lire 25.000

MARCO FERRARI

S e qualcuno si fosse preso la briga di compilare le classifiche dei libri più venduti all'inizio del secolo avrebbe inserito titoli come «A bordos», «La vita sui piroscifi», «Manuale pratico dell'emigrante» e via dicendo. Gli oceani erano il terreno prediletto per la sfida di un progresso tecnologico ormai inarrestabile. Per centinaia di migliaia di persone obbligate alla mobilità per sfuggire alla miseria, il manuale rappresentava il primo strumento di ingresso nella nuova vita.

Anche uno scrittore come Joseph Conrad, riordinando in un libro i racconti e i saggi sotto il titolo «Lo specchio del mare», sentiva l'esigenza di celebrare la navigazione mercantile elevandola ai gradi delle altre branche essenziali alla creazione di un mondo sviluppato e industrializzato. I brani furono scritti tra il 1904 e il 1905 per riviste

e giornali e quindi raccolti in volume in soli 1.500 copie nel 1906, una volta che l'autore di «Lord Jim» aveva consolidato la sua fama. In quel periodo, infatti, Conrad aveva appena dato alle stampe «Nostromo», apparso a puntate su una rivista popolare, e stava scrivendo «L'agente segreto».

Il metodo narrativo scelto si colloca a metà tra la manualistica e l'aneddotica. Nella prima parte del libro partendo da singole operazioni essenziali alla navigazione Conrad racconta le sue avventure personali in mare tra i sedici e i trentasei anni; nella seconda parte, invece, la voglia di romanzo ha il sopravvento tramutando il puro mestiere in arte della narrazione. È lo stesso Conrad a raccontarci il suo sdoppiamento (la liberazione del doppio è del resto un suo tema saliente) tra scrittore e marinaio. Il giorno lo passava a scrivere romanzi e la notte, dalle undici all'una, dettava all'amico e collaboratore Ford Madox Hueffer circa tremi-

le parole. Lo scopo? Far soldi, 5 ghinee per mille parole, 90 ghinee per l'intera serie. Quello era per lui un momento di grandi incognite: tirava avanti con l'aiuto di un amico e del suo agente letterario; la moglie si era ferita ad un ginocchio rimanendo claudicante per tutta la vita; il suo debutto teatrale era stato un fallimento; e in più stava aspettando la nascita del secondo figlio.

L'ambiguità dell'atteggiamento letterario è dettato proprio dai due tavoli separati ai quali Conrad è costretto a sedersi, come avviene oggi per molti giornalisti-scrittori. Se i suoi personaggi principali, come Lord Jim, Nostromo o Alex Heyst sono venuti da un malinconica crisi che annuncia l'ormai invadente smarrimento novecentesco, i protagonisti dei racconti notturni dettati all'amico Ford sono invece stereotipi di una sensibilità narrativa che andava di moda. Conrad presenta casi patologici (per esempio comandanti di navi

che se ne stanno in clausura in cabina), figure classiche (la moglie silenziosa del capitano che lo aspetta a terra), momenti epici (arenamenti e naufragi) e descrizioni geografiche (i fiumi). I toni sono quelli dell'autocelebrazione: l'eroe che racconta al pubblico borghese anglosassone la vera e intrepida scuola dei mari. La coerenza tra scrittore e uomo di mare si ritrova invece in due racconti, «Iniziazione» e «Il Tremolino», quest'ultimo non apparso in rivista ma aggiunto nel libro pubblicato nel 1906.

Le pagine conradiane finiscono per esaltare il mare più che gli uomini e la scrittura si propone come riflesso di quella superficie mobile. Soltanto le onde sembrano contrastare la galoppata di una civiltà invadente. L'uomo completo è lasciato solo dalla civiltà a combattere una battaglia inutile contro l'oceano. E di lì a poco la fine del grande regno della navigazione a vela, dei piroscifi e dei transatlantici, renderà più illusoria la sfida

media  
supplemento

Supplemento settimanale  
a cura di Nicola Fano  
Diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Paolo Gambescia  
Iscrit. al n. 451 del 28/09/98  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione,  
Amministrazione: 00187 Roma,  
Via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32,  
Tel. 02/67721  
Stampa in fac simile:  
Se.Be. Roma Via Carlo Pesenti 130  
PPM Industria Poligrafica,  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.a. 95030  
Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18